

Commercio sul web Nuova iniziativa anticontraffazione decisa dall'Europa a tutela della salute dei consumatori

Farmacie online certificate

Un marchio permetterà di riconoscere i siti che operano nel rispetto delle normative

Le truffe più comuni sono la totale assenza del principio attivo, oppure la presenza nei preparati di sostanze diverse da quelle dichiarate

Apartire dalla seconda metà del 2015, un logo ben visibile sulla homepage dei siti che vendono medicine su Internet permetterà di individuare facilmente quelli che rispettano le leggi europee e nazionali a garanzia della sicurezza dei consumatori. Il simbolo, approvato a fine giugno dalla Commissione europea, è costituito da una banda orizzontale a righe verdi e grigie, con una croce bianca, una bandiera che indica la nazione in cui ha sede la farmacia e la scritta: «Clicca qui per verificare se questo sito web è legale». Con un click del mouse, infatti, si accederà all'elenco ufficiale delle web-farmacie autorizzate e sarà cura del potenziale cliente rintracciare quella dalla quale si intende acquistare.

«Nel nostro Paese non è ancora possibile comprare medicine in Rete, ma la norme stanno cambiando e a breve si potranno acquistare prodotti da banco, mentre bisognerà continuare a recarsi in negozio per quelli soggetti a prescrizione — spiega Domenico Di Giorgio, a capo dell'Unità per la prevenzione e il contrasto della contraffazione dei farmaci a uso umano dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) —. Il logo europeo segnalerà i siti che soddisfano una serie di requisiti, messi a punto per ostacolare il commercio illegale; fra questi, per esempio, il colle-

gamento a un punto vendita sul territorio che già rispetta le norme relative al rifornimento, alla tracciabilità dei prodotti, alla conservazione degli stessi e così via».

Il marchio di garanzia è previsto da una Direttiva europea approvata nel 2011, recepita dall'Italia a febbraio, che mira a contrastare nel suo complesso la diffusione dei medicinali contraffatti, il cui principale canale di distribuzione è proprio il web, mentre uno smercio di entità minore avviene in alcune palestre, centri estetici e sexy shop.

«È difficile stimare le dimensioni di questo mercato, ma da un nostro monitoraggio eseguito negli anni scorsi è emerso che solo lo 0,6 per cento delle farmacie online oggi è legale, un altro 4,9 per cento rispetta la normativa del Paese in cui è collocato, ma invia prodotti all'estero violando le norme dei luoghi in cui esporta; tutte le altre farmacie online — ovvero, quasi il 95 per cento — sono totalmente illegali» dice Di Giorgio.

Fidarsi, poi, è davvero un grosso azzardo, perché nelle confezioni che vengono recapitate a casa può esserci davvero di tutto: secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la metà dei prodotti farmaceutici venduti su Internet è contraffatto.

«La frode più comune è la totale assenza del principio attivo, oppure la presenza di sostanze diverse da quelle dichiarate — avverte Luisa Valvo, direttore dell'Unità di anticontraffazione al Dipar-

timento del farmaco dell'Istituto Superiore di Sanità —. Così, si rischia di non assumere un farmaco di cui magari si ha bisogno, oppure di esporsi agli effetti di una sostanza che non è adatta a noi e può farci anche male».

Ma esistono anche altri tipi di falsi, solo apparentemente meno pericolosi. «Anche quando la medicina contiene il principio attivo che dichiara, raramente lo si trova nelle quantità indicate e si rischia quindi di assumerne troppo, oppure troppo poco. Inoltre, questi prodotti non arrivano certo da stabilimenti che seguono le norme di fabbricazione a cui sottostanno le aziende farmaceutiche e possono quindi contenere contaminanti e impurità nocive, come per esempio residui di solventi o metalli pesanti» spiega Luisa Valvo.

«C'è poi il problema del confezionamento con materiali scadenti, che possono rilasciare sostanze che inquinano il prodotto oppure che sono inadatti a preservarne l'integrità — prosegue l'esperta —. Il packaging è importante per i medicinali, che devono essere isolati dall'ambiente e dall'eventuale umidità. Nel caso del vetro, per esempio, può essere necessario avere confezioni che schermano i raggi ultravioletti, che potrebbero degradare il principio attivo».

«Ma tutte queste cautele, così come quelle relative alle condizioni di conservazione, non sono seguite da chi

commercia illegalmente prodotti farmaceutici — aggiunge Valvo —. Prova ne sia che non di rado i sequestri avvengono in capannoni esposti al sole, con temperature che sono del tutto inadatte allo stoccaggio delle medicine».

Peraltro, la rete di farmacie sul territorio italiano è estesa e capillare. Perché dunque rivolgersi al mercato nero? «Si comprano in Rete medicine che ci si vergogna di chiedere di persona, oppure che necessitano una ricetta, ma che il medico non prescrive ritenendole inefficaci o pericolose per quel paziente» spiega ancora Valvo. «I farmaci contro la disfunzione erektili sono quindi al top delle vendite, seguiti dai dimagranti e dagli steroidi. Da qualche tempo poi si sta assistendo a una crescita dell'acquisto di prodotti che in Italia non sono stati approvati, e che magari sono disponibili in altri Paesi, come per esempio certi antitumorali».

L'imminente apertura alla rete non rappresenta comunque una scorciatoia in questi casi. «Le farmacie online autorizzate dovranno rispettare le norme del Paese in cui sarà spedita la merce — conclude Domenico Di Giorgio — e non potranno quindi inviare in Italia farmaci non approvati dal Servizio sanitario nazionale oppure soggetti a prescrizione medica».

Margherita Fronte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

